

Gennaio 2018 - Numero 25



AMICI News

Bimestrale di informazione dell'Associazione "AMICI Berharram O.N.L.U.S"



SOMMARIO

Pagina 2

Repubblica Centrafricana,
nuove violenze

Pagina 3

Se non fossimo rimasti,
Niem non ci sarebbe più

Pagina 4 - 5

Il punto sui progetti:
Scuole di villaggio
Adozioni scolastiche

Pagina 6

Avvenire finanzia tre pozzi

Pagina 6

Gocce d' "acqua di Dio"
in mostra

Pagina 7

L'importanza di
ringraziare con un
abbraccio

Pagina 8

Bankonthip significa
"darsi una mano"

Pagina 9

Festa doppia a Huay Bong

Pagina 9

Dalla ricerca di terreni più
fertili alla fondazione della
missione

Pagina 10

Una missione tutta da
scoprire

Pagina 11

Progetto Katiola 2018

Pagina 11

Cena di solidarietà

Pagina 12

Informazioni utili

I dati

538.000

Rifugiati centrafricani nei
paesi confinanti

600.000

Sfollati all'interno del paese

Repubblica Centrafricana, nuove violenze

(fonte La Repubblica)

*L'UNHCR segnala che sono soprattutto le donne e i bambini in fuga dal riacutizzarsi delle violenze nel nord-est del Paese. Si stima che, dalla fine di dicembre, siano arrivati nel Ciad meridionale più di 5.000 rifugiati. A spingerli fuori sono gli scontri tra i gruppi armati, *Mouvement national pour la libération de la Centrafrique (MNLC)* e *Révolution et Justice (RJ)* nella città di Paoua*



L'UNHCR, l'Agenzia ONU per i Rifugiati, sta registrando e aiutando migliaia di nuovi rifugiati in arrivo nel Ciad, soprattutto donne e bambini in fuga da un recente riacutizzarsi delle violenze nel nord-est della Repubblica Centrafricana. Si stima che dalla fine di dicembre siano arrivati nel Ciad meridionale più di 5.000 rifugiati, in fuga dagli scontri tra i gruppi armati *Mouvement national pour la libération de la Centrafrique (MNLC)* e *Révolution et Justice (RJ)* nella città di Paoua.

In questa città, situata nel distretto di Ouham-Pendé, si registra la presenza di altri 20.000 sfollati interni.

Assieme al governo del Ciad, l'UNHCR ha finora registrato circa 2.350 nuovi rifugiati nel villaggio di Odoumian, a poco meno di 15 chilometri dal confine con la Repubblica Centrafricana. Molti rifugiati hanno raggiunto i dipartimenti di Nya-Pende e Lam Mountains a piedi. Le autorità locali affermano che dal 27 dicembre 2017, data di inizio degli ultimi scontri, sono arrivati circa 5.600 rifugiati.

Più di 1.000 sono invece giunti ai campi per rifugiati nei pressi della città di Goré.

Si sta assistendo al più grande movimento di rifugiati dalla Repubblica Centrafricana, superando il numero totale registrato nel 2017, quando circa 2000 persone fuggirono in Chad.

In molti riferiscono diffuse violazioni dei diritti umani commesse dai membri dei due gruppi armati nei villaggi lungo il confine tra Repubblica Centrafricana e Ciad.

Il confine con la Repubblica Centrafricana è ufficialmente chiuso: L'UNHCR accoglie con favore il gesto umanitario delle autorità del Ciad, che hanno permesso l'ingresso ai rifugiati in cerca di protezione internazionale nonostante la chiusura. L'Agenzia ONU per i Rifugiati sta inoltre aiutando le autorità del Ciad a registrare e ad assistere i rifugiati.

Il Ciad ospita più di 75.000 rifugiati provenienti dalla Repubblica Centrafricana, su un totale di 538.000 ospitati in tutti gli Stati confinanti. Nella Repubblica Centrafricana la situazione è andata deteriorandosi in maniera significativa durante la seconda metà del 2017.

La violenza armata e gli attacchi nei confronti delle associazioni umanitarie e dei peacekeepers hanno provocato un aumento del 50% nel numero degli sfollati interni, facendo salire il totale dai 400.000 di maggio ai 600.000 della fine dell'anno. Il numero totale dei rifugiati e degli sfollati interni è il più alto mai registrato nella Repubblica Centrafricana, circa un quarto della popolazione totale, che si assesta sui 4,6 milioni.

“Se non fossimo rimasti, Niem non ci sarebbe più”



Padre Tiziano Pozzi è stato protagonista di una serata d'approfondimento come ce ne sono poche in provincia.

Il missionario e medico in Repubblica Centrafricana ha parlato alla cittadinanza lissonese giovedì 30 novembre della situazione geopolitica del Paese in cui vive descrivendo con precisione gli schieramenti coinvolti nella guerra civile, le loro motivazioni (molto più economiche che religiose) e le conseguenze per gli abitanti del villaggio di Niem che si spostano in città, verso i confini col Camerun oppure che si accampano nei dintorni della missione.

“Dalle organizzazioni internazionali abbiamo avuto come aiuto solo una manciata di saponette.

Gran parte delle ONG presenti nel paese hanno rimpatriato i propri dipendenti; se non fossimo rimasti il villaggio di certo non esisterebbe più”.

Padre Tiziano: prete da un quarto di secolo



“Desidero ripercorrere questi 25 anni di sacerdozio con voi con alcune parole rivolte da Gesù a Matteo “Vieni e seguimi”. Questa stessa chiamata io l’ho sentita qui, in questa chiesa, in questa comunità in cui sono nato e cresciuto”. Con queste parole padre Tiziano Pozzi ha cominciato la sua omelia durante la celebrazione di domenica 17 dicembre in occasione dei festeggiamenti per il suo 25° anniversario di sacerdozio. Padre Tiziano ha ricordato gli anni trascorsi in parrocchia da giovane, “anni indimenticabili» passati nel coro,

all’oratorio, nella società sportiva “Azzurri”.

“Ci si accorge che quel “Vieni e seguimi” è esigente” ha proseguito padre Tiziano, che ha speso i suoi anni di sacerdote a Niem nella Repubblica Centrafricana, terra che non può non essere ricordata nelle sue parole e che da anni non trova pace e serenità in quanto continuamente attraversata da momenti di tensione e guerriglia.

“In tutto questo chi soffre di più è la popolazione civile, bambini uomini donne anziani”.

Conclude padre Tiziano ringraziando la mamma, le suore Francescane missionarie del Sacro Cuore di Gemona presenti anch’esse a Niem e i volontari che lungo questi anni hanno visitato la missione. Infine si rivolge ai giovani presenti invitandoli a non avere paura: “Se sentite una voce, non abbiate paura di seguire quella voce. Sapete, essere sacerdote è una cosa bellissima; ed è bellissimo mettersi in gioco totalmente per gli altri, nonostante le difficoltà che la quotidianità ci pone davanti, nessuno mi può e ci può togliere questa felicità”.



Repubblica Centrafricana

Progetto scuole di villaggio



La quasi totale assenza di scuole, sul vasto territorio coperto dalle parrocchie di Niem e Bouar, ha spinto i missionari a dedicarsi all'opera di alfabetizzazione ed educazione dei giovani.

Ai villaggi desiderosi di avere una scuola viene chiesto di costituire un "comitato" di genitori che si impegni a realizzare una prima struttura tradizionale con tronchi e paglia.

Se il villaggio collabora attivamente al buon funzionamento della scuola, curando anche la regolare frequenza dei bambini e la costante presenza dei maestri, la missione aiuta la realizzazione di una struttura più solida in cemento e mattoni.

La prima scuola di villaggio inizia a funzionare nel villaggio di Bogbatoyo, missione di Niem, nel 1991.

In poco più di 30 anni nascono una trentina di scuole di villaggio, ad una distanza di 10-15 km l'una dall'altra.

Nei villaggi della savana della missione di Fatima-Bouar, alcune scuole erano preesistenti ma versavano in uno stato di totale degrado e abbandono: la missione è intervenuta facendosi carico della ristrutturazione e del buon funzionamento della scuola.



Piantina e numeri del progetto nei villaggi della missione di Bouar

Villaggio	Maestri	Alunni	km dalla missione	Realizzata in
Kella	2	263	7	Cemento
Abba Bogani	3	124	15	Legno e paglia
Ngoe	3	97	17	Legno e paglia
Zegonta	4	246	18	Cemento
Yangba	4	285	28	Cemento
Ndongue	4	293	42	Cemento
Gbassore	4	322	50	Cemento
Losso	4	356	52	Cemento
Bouikotro	1	74	65	Legno e paglia
Nangbenam	2	133	60	Legno e paglia
Yaboni	3	158	70	Legno e paglia
Bangarem	3	387	73	Cemento
Sakara	3	119	85	Legno e paglia
Bogaya	2	87	90	Legno e paglia
Bocadé	2	123	95	Legno e paglia
Mboula	3	259	107	Legno e paglia
Kissisore	3	52	115	Legno e paglia
Zair	3	206	135	Legno e paglia

I numeri del progetto

Una **cinquantina** a Niem e altrettanti a Bouar i maestri a carico dell'associazione genitori, sostenuta dalla missione **19** sono le scuole realizzate in mattoni, cemento e tetto di lamiera e attrezzate con banchi di legno, lavagna e materiale scolastico

Sono ormai intorno ai **5000** gli alunni che frequentano le scuole di villaggio di Niem e Bouar **12** le scuole ancora in legno e paglia

Adozione scolastica a distanza

Sostengono le "scuole di villaggio" le "Adozioni scolastiche a distanza", che Assicurano così, negli anni, il diritto all'istruzione primaria a migliaia di ragazzi e ragazze altrimenti condannati all'analfabetismo.

Che cos'è l'adozione scolastica a distanza?

L'adozione scolastica a distanza è una forma di solidarietà che offre un supporto più incisivo ed efficace di un aiuto occasionale: permette ad un bambino di continuare a vivere nel proprio paese e nella propria comunità e di frequentare la scuola. È un gesto semplice e concreto che, mirando ad educare cittadini più responsabili, dona speranza e futuro ad un intero paese afflitto da endemica povertà.

Chi può sottoscrivere un'adozione?

L'adozione scolastica può essere sottoscritta sia da una singola persona che da un gruppo. Numerose infatti sono anche le adesioni di scuole, classi, associazioni, gruppi di colleghi, società sportive, amici e oratori...

Chi viene sostenuto dall'adozione?

Si precisa che l'adozione scolastica a distanza non è mai a favore di un singolo bambino bensì dell'intera scuola del villaggio.

La quota dell'adozione infatti assicura a tutti l'iscrizione a scuola, assicura gli stipendi dei maestri, il materiale didattico e ogni tanto qualche provvidenziale pentolone di manioca.

La missione organizza anche corsi di formazione per i maestri locali e sostiene i ragazzi più dotati nel prosieguo degli studi fino all'università.

Modalità di adesione al progetto

La quota di sostegno per un anno scolastico di un bambino è di Euro 60.00. La durata della scuola elementare è di 6 anni.

L'iniziativa prevede il sostegno per tutto il corso dei sei anni.

Il contributo può essere versato annualmente o con un unico versamento.

Ogni adottante riceverà la fotografia del bambino/a a lui idealmente affidato con nome, cognome e villaggio.



Piantina e numeri del progetto nei villaggi della missione di Niem

Villaggio	Maestri	Alunni	Km dalla missione	Realizzata in
Gbazang	2	107	9	Cemento
Service Kollo	3	208	13	Cemento
Ndakombo Guizore	2	48	15	Cemento
Goro	3	54	22	Cemento
Gbalamo	6	248	28	Cemento
Mayo Lara	2	64	33	Cemento
Garga Zallo	4	132	40	Cemento
Zoulde Ngam	3	237	54	Cemento
Pakam	4	236	58	Cemento
Bogbatoyo	6	210	82	Cemento
Yibi Samba	3	110	94	Cemento
Kpokwane	3	166	96	Cemento
Safu	3	111	125	Legno e paglia



Avvenire finanzia tre pozzi in Centrafrica

Buone notizie proprio alle porte del Natale appena trascorso: l'associazione Nicosia-Giaquinto onlus, fondata una quarantina di anni fa dai giornalisti del quotidiano cattolico Avvenire per sostenere cause benefiche e progetti di volontariato, ha destinato 3000 euro a AMICI Betharram Onlus per la costruzione di tre pozzi in Centrafrica. Infatti l'associazione AMICI da anni si occupa dell'approvvigionamento d'acqua nel Paese africano promuovendo sia la costruzione di pozzi di profondità, con tubature e pompe a immersione, sia il miglioramento dei tradizionali pozzi scavati a mano grazie a un rivestimento di tubi di cemento armato e la protezione dell'imboccatura.

Proprio questo secondo modello di pozzo verrà finanziato dall'associazione Nicosia-Giaquinto, che raccoglie i contributi mensili volontari dei dipendenti del quotidiano cattolico e che ha chiesto che i pozzi siano intitolati ai giovani colleghi recentemente scomparsi Lino Giaquinto, Domenico Montalto e Tiziano Resca.



Gocce d' "acqua di Dio" in mostra

Siamo abituati a pensare che l'acqua sia una cosa banale: è normale che sia sempre presente e disponibile direttamente in casa, per ogni utilizzo, per cui spesso la sprechiamo, la trattiamo come merce senza troppa importanza.

Questo non è il pensiero però in tutti i paesi del mondo, infatti in alcuni paesi come il Centrafrica, l'acqua è talmente ricercata e importante che persino la pioggia è così preziosa che viene chiamata «Ngu ti Nzapa», ovvero «acqua di Dio»... Proprio questa differenza «liquida» ha fatto da filo conduttore alla mostra aperta lo scorso 8 dicembre nel salone

Giovanni Paolo II dal Gruppo missionario della parrocchia Sacro Cuore di Lissone in collaborazione con l'associazione AMICI.

Questo appuntamento annuale è una tradizione consolidata e quest'anno la mostra è stata pensata, realizzata e dedicata al progetto di miglioramento dei pozzi nelle missioni centrafricane, ma soprattutto ha voluto essere un percorso di informazione e approfondimento intorno alla disegualianza nella distribuzione delle risorse idriche nel mondo: dove i Paesi ricchi, col 20% della popolazione globale, consumano circa l'80 % dell'acqua.





Thailandia

L'importanza di ringraziare con un abbraccio

Chi segue l'attività di AMICI attraverso le pagine di questo notiziario bimestrale o sulle pagine del sito internet, sa bene che nelle missioni che l'associazione sostiene ci sono appuntamenti ricorrenti come l'annuale Fiera Agricola nella Repubblica Centrafricana o la giornata dello sport che si tiene a fine febbraio presso l'Holy Family Catholic Centre di Ban Pong. Tra questi eventi tradizionali, figura anche la festa del ringraziamento organizzata dal Centro betharramita thailandese durante gli ultimi giorni di ogni anno.

Anche per concludere il 2017 dunque un centinaio di ex allievi hanno risposto all'invito annuale del Centro che li ha chiamati per la tradizionale festa. Si tratta di tre giorni segnati da momenti di festa, dialogo e celebrazioni ma anche di danze, spettacoli e intrattenimento. Sono tanti i giovani che decidono di partecipare: c'è chi ormai frequenta l'università, chi è già inserito nel mondo del lavoro e chi ha figli: ma tutti ricordano con affetto il Centro come la propria casa.

Chi scrive ha avuto la possibilità, di poter vivere per due anni questo evento durante le visite alla missione.

Questa festa ha colpito così tanto che dai diari di viaggio emergono ricordi proprio di questo appuntamento: "L'ultimo gesto che gli ex bambini del Centro fanno tornando alla missione è forse il primo per significato: essi abbracciano coloro che anni prima li hanno cresciuti come in una grande famiglia e poi abbracciano i piccoli ospiti di oggi per passare loro il testimone".



Bankonthip significa "darsi una mano"

Katia e Sonia sono due ex-alunne di Bankonthip, la scuola di "taglio e cucito" sorta all'interno dell'Holy Family Catholic Centre.

La loro storia è semplice: entrambe provengono da due villaggi diversi delle montagne, ma appartengono al gruppo etnico degli Akha.

Sono venute al Centro nella speranza di trovare il modo, oltre che di ricevere un'adeguata istruzione, di essere utili a loro stesse e alle loro famiglie: per questo si sono impegnate nello studio e nella pratica della sartoria e del ricamo conseguendo presto abilità e capacità per dirigere un laboratorio.

Katia, di qualche anno maggiore, trasmette a Sonia la propria esperienza, mentre, con il trascorrere del tempo, nasce tra loro una semplice e spontanea amicizia.

Le famiglie che hanno lasciato al Villaggio stanno attraversando momenti difficili: il padre di Katia muore quando lei è ancora bambina. Anche Sonia non gode della presenza paterna nella sua fanciullezza.

L'ambiente familiare non aiuta le due bambine, in modo particolare Sonia che nonostante la giovane età deve occuparsi delle tre sorelle più piccole; deve assisterle e difenderle in situazione di grave disagio: come può essere serena e felice?

Al Centro trovano il calore della famiglia; trovano l'amicizia.

Katia termina il tirocinio di preparazione, diventa presto maestra di taglio e cucito e assiste Sonia a portare a termine lo stesso ciclo di preparazione.

Poi a Katia è affidato un nuovo piccolo laboratorio, una sorta di "sezione staccata da Bankonthip"; ma quando trova un piccolo impiego d'assistente sociale nel suo villaggio, lascia il posto all'amica Sonia.

Ma per Sonia le cose purtroppo non migliorano: lo spettro della fame e della miseria incombe sulla sua famiglia.

Non sa a chi rivolgersi per ottenere aiuto, intanto lo sconforto e l'amarezza cominciano ad intaccare le sue resistenze fisiche e morali.

Sarà un gesto inatteso a risollevarla dandole speranza e fiducia: infatti un bel giorno la Direttrice del Centro le consegna una rilevante somma di denaro, dicendole: *"E' il gesto di una persona sensibile che vuole restare anonima"*.

Sonia non saprà mai che quella somma proviene dalla sua amica Katia che nel frattempo ha visto la sua famiglia uscire dalla povertà ed era così in grado di poter aiutare l'amica.



Festa doppia a Huay Bong

Ricorrenza doppia per la missione di Huay Bong (nella prefettura di Chiang Mai) nei giorni di martedì 26 e mercoledì 27 dicembre per i 60 anni dalla nascita della missione, fondata dall'italiano padre Fognini nel 1957, e per il 50° anniversario di ordinazione del valtellinese padre Ugo Donini.

La festa è cominciata nella serata di martedì 26 con la celebrazione della Messa, seguita da canti e danze proposti sia dagli abitanti del villaggio sia da gruppi di etnia Akha e Karen venuti dai villaggi vicini, animati dai nostri missionari.

Il mattino dopo il Vescovo di Chiang Mai, monsignor Francis Xavier Vira Arprondratana, ha presieduto la celebrazione solenne durante la quale si è pregato in particolare per padre Ugo Donini

nel suo cinquantenario di ordinazione sacerdotale.

Padre John Chan, originario di Huay Bong e attualmente residente all'Holy Family Catholic Centre di Ban Pong ha voluto, a nome di tutti i presenti, ringraziare per tutto quello che è stato donato al villaggio in questi 60 anni: "Siamo grati a Dio per il seme della fede che è germogliato grazie alla semina dei primi missionari arrivati qui nel 1957 ai tempi di monsignor Lacoste: i padri Fognini, Lanusse, Salla, Pédebideau e Donini e quelle prime 7 famiglie che vennero qui per fondare il villaggio; celebriamo questa gioiosa occasione con gratitudine e guardiamo al futuro con speranza.

Ma allo stesso tempo vogliamo essere grati a Dio con te e per te, padre Donini, che oggi festeggi con noi i tuoi 50 anni di sacerdozio: continuiamo a pregare per te affinché il Signore possa continuare a benedirti».

Per saperne di più

Dalla ricerca di terreni più fertili alla fondazione della missione

Verso la fine dell'anno 1956, alcuni cristiani, si diressero verso Chang Mai in cerca dei padre Fognini e Séguinotte per domandare loro di aiutarli a cercare dei terreni adatti alla coltivazione del riso; quell'anno nella regione di Maesarieng, dove abitavano, a causa della siccità, ci furono molti problemi per ogni tipo di coltura.

Padre Fognini decise di andare dall'allora Vescovo di Chiang Mai, monsignor Lucien Lacoste, per esporre il problema; il vescovo, sentita la richiesta e avendo compreso bene la situazione, s'impegnò a "finanziare" il viaggio d'esplorazione".

Padre Fognini con alcuni cristiani decise quindi di partire per la zona di Fang a 150 km a Nord di Chiang Mai e visitò un primo villaggio, Maesao, ma non lo trovò adatto; proseguì allora il cammino fino ad arrivare al piccolo villaggio di Huay Bong. Il villaggio era situato in una bella pianura, coperta di sterpaglie e piante ma ricca di acqua; era quello che cercavano: terreni più fertili e di conseguenza migliori condizioni di vita.

Nel febbraio 1957 sette famiglie della regione di Maesarieng cominciarono a installarsi nel nuovo villaggio; i missionari di Bétharram aiutarono ad acquistare un vasto terreno e ben presto altre famiglie, sia di Maesarieng sia di Maehonson, si aggregarono alle prime.

Monsignor Lacoste intuì la necessità di aiutare sia materialmente che spiritualmente quel piccolo gregge e nel 1958 nominò padre Lanusse loro pastore: egli s'installò a Huay Bong in una piccola casa in bambù, come quelle della sua gente e realizzò, sempre in bambù, la prima cappella.

Oggi Huay Bong è una grossa comunità cristiana piena di vitalità: grazie alla presenza dei padri sono nate diverse vocazioni sia per il clero diocesano che per quello religioso; numerose anche le religiose di diverse congregazioni. Huay Bong è il villaggio d'origine anche di alcunigiovani padri, come padre John Chan Kunu.





Un missione tutta da scoprire

La presenza dei missionari di Betharram in Costa d'Avorio ha inizio più di 55 anni fa, esattamente nel 1959 quando i primi due missionari francesi partirono per fondare la prima missione nel paese africano. I primi missionari rispondendo ad un appello del vescovo di Katiola, aprirono a Ferkessedougou il primo istituto scolastico secondario cattolico nel nord del paese per la formazione di maestri dell'insegnamento cattolico della diocesi. Nel 1965 viene chiesto a Bétharram di subentrare nella gestione del seminario minore "Saint-Jean" di Katiola. per 16 anni, i missionari si impegneranno nel gestirlo. Nel 1982, viene affidato alla congregazione la responsabilità pastorale delle parrocchie di Boniééré e di Dabakala, a cui, tre anni più tardi, si aggiunge quella di Nyangourougbonon. I missionari si impegnano ad aiutare i giovani apprendisti, i disoccupati, gli analfabeti, i lavoratori dei campi, a preparare più attivamente il loro futuro; il loro impegno è evidente, soprattutto in campo sociale e agricolo, per cercare di trattenere nei villaggi i giovani attratti da un'avventura nel sud del paese dove sono spesso sfruttati nelle piantagioni di caffè e cacao. Nel 1987, la comunità in Costa d'Avorio si riduce a due Membri: per restare occorre proporre ai giovani lo stile di vita religiosa missionaria betharramita.



Nel 1988 i tempi sono giudicati maturi per proporre ai giovani la vita religiosa betharramita, così a Boniééré, dopo un primo campo vocazionale, si presenta un postulante!

Ma per la formazione dei giovani, bisogna prevedere un avvicinamento ad Abidjan! Viene così affidata a Betharram la parrocchia Saint – Bernard di Adiapodoumé nella diocesi di Yopougon. Betharram in Costa d'Avorio si è impegnato, dal 1992, in piantagioni agricole (albero della gomma, palme da olio, alberi di cola).

Questa attività agricola può comportare anche aspetti formativi importanti per i giovani: è così che nel 2000, la "ferme pédagogique Tshanfeto" ("alzati" in lingua ébrié) inizia la sua attività; si tratta di un centro di formazione agricola per futuri coltivatori e allevatori che desiderano stabilirsi nel loro villaggio.

Nel 2007, visto il numero crescente dei nostri giovani fratelli nell'Africa Occidentale, la Congregazione si mette a disposizione del Vescovo di Yamoussoukro che dà il suo consenso per la fondazione di una comunità betharramita nella parrocchia di Saint Félix di Sinzibo.

Nell'aprile 2017 i padri di Betharram presenti nel paese africano hanno risposto positivamente alla richiesta del vescovo della diocesi di Katiola per la riapertura del collegio "Saint Jean-Marie Vianney".

Ad oggi la presenza dei missionari nel paese africano è distribuita sull'asse nord-sud:

- Adiapodoumé, con la parrocchia "Saint-Bernard" e la casa di formazione, nella grande Abidjan
- Dabakala, con la parrocchia "Notre-Dame des Pauvres", che ha la responsabilità di numerose comunità rurali
- Yamoussoukro, con la parrocchia "Saint-Félix", in ambiente universitario Katiola, con la gestione del collegio "Saint Jean-Marie Vianney"



Progetto “Katiola 2018”

Nel 2018 giovani italiani, francesi e partiranno per Katiola, in Costa d’Avorio, dove aiuteranno a ristrutturare l’infermeria del Collegio “Saint Jean-Marie Vianney”, importante punto di riferimento sanitario della zona visto che l’ospedale più vicino è a circa 70 km.

Si tratta di rimettere in sesto una struttura e i suoi spazi esterni che per 20 anni non sono stati curata e che ora serviranno come scuola per i ragazzi del luogo.

Tra i lavori che i ragazzi seguiranno ci sono: tinteggiatura degli ambienti, sistemazione e riordino interni del collegio, installazione di una cucina, l’acquisto materiale necessario per il ripristino dei locali

La città

Katiola, situata nel distretto della Valle del Bandama, è il capoluogo della regione di Hambole e dista circa 400 km da Abidjan. Il collegio “Sain Jean-Marie Vianney” era stato edificato nel 1936 come seminario minore, con il nome di “Petit Séminaire Saint Jean”. Divenuto poi scuola superiore secondaria, aveva chiuso definitivamente i suoi battenti nel 1999.

Negli ultimi anni Monsignor Ignace Bessi Dogbo, vescovo della Diocesi di Katiola, andava maturando l’dea di una riapertura della struttura per rispondere ai bisogni educativi dei ragazzi dei villaggi della zona, che per studiare dovevano percorrere a pieni molti chilometri per raggiungere le scuole nella città.

Così, il 18 aprile 2017 ha deciso di affidare la scuola ai padri di Betharram. Il Collegio ha accolto i suoi primi studenti, maschi e femmine, all’inizio del nuovo anni scolastico, nel settembre 2017: si tratta di una nuova missione a servizio della formazione dei giovani che nella struttura possono alloggiare oltre che studiare.

Il progetto

Gli obiettivi del “Progetto Katiola 2018” sono:

Osare l’incontro e la conoscenza tra giovani africani ed europei, Agire solidale per la sistemazione del Collegio e Vivere la propria fede

Obiettivo principale è quello sia di “dare” che di “ricevere”, mettendo in pratica ciò che il Papa ha suggerito ai giovani nel messaggio per la Giornata della gioventù 2017 : “non essere giovani da divano” ma osare l’incontro tra persone di altre culture, vivere lo stesso spirito, condividere momenti di vita. Sarà così possibile per i giovani partecipanti al campo, anche condividere la vita e la gioia dei loro coetanei ivoriani e delle comunità betharramite che svolgono la loro missione in quella terra d’Africa.



**E’ possibile sostenere il progetto
“Katiola 2018” facendo una donazione
al CONTO CORRENTE**

POSTALE 1016329805

Codice IBAN:

IT82 I076 0110 9000 0101 6329 805

intestato a AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Oppure con bonifico bancario n. 59230/36

Codice IBAN:

IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36

C/O Banca Popolare di Sondrio

– Filiale di Seregno –

Causale: “Progetto Katiola 2018”

**La ricevuta del versamento ha le
caratteristiche di documento fiscale.**



Serata di presentazione del progetto
“Katiola 2018”: campo di lavoro
missionario presso le missioni
dei padri Betharramiti in Costa d’Avorio



Mentre questo numero del giornalino è in via di definizione il gruppo dei giovani, che parteciperanno al campo di lavoro missionario a Katiola nell’estate 2018, sta organizzando la **cena di solidarietà** che si svolgerà presso il salone della parrocchia Sacro Cuore di Montemuro (PO) per **sabato 17 febbraio**.

Per chi volesse avere informazioni e volesse partecipare visiti il sito www.betharram.it oppure la pagina [facebook.com/betharrAmici](https://www.facebook.com/betharrAmici)



Progetti dell'associazione

Repubblica Centrafricana

- Adozioni scolastiche a distanza
- Acquisto materiale scolastico
- Contributo per la costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar
- Contributo per il dispensario di Niem e per il progetto "Londo mo Tambula"
- Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
- Sostegno al progetto agricolo
- Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di "Wali zingo na lango" (Donna, svegliati)
- Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi
- Sostegno alla gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
- Acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar e per il dispensario di Niem

Thailandia

- Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Pong
- Sostegno al progetto "Bankonthip" - Scuola di taglio e cucito
- Borse di studio per i giovani in formazione presso il seminario di Sampran

Costa d'Avorio

- Campo di lavoro dei giovani in terra di missione "Progetto Katiola 2018"



Come

Il versamento si può effettuare tramite:

CC. POSTALE n. 1016329805

IBAN IT82 I076 0110 9000 0101 6329 805

intestato a:

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8

22031 Albavilla (Co)

C.C. BANCARIO n. 59230/36

Codice IBAN: IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36

C/O Banca Popolare di Sondrio

- Filiale di Seregno -

Contatti

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Associazione Missionaria Culturale Internazionale

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)

tel. 031/626555

fax: 031/3354868

C.F. 93014480136

associazione.amici.betharram@gmail.com

www.betharram.it



"AMICI Betharram Onlus"